

Libertà di parola

lettere@liberta.it

Le lettere anonime non verranno pubblicate. Le e-mail devono contenere nome, cognome e numero di telefono. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale non sarà restituito
stefano.carini@liberta.it // Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723

IL DISASTRO DI GENOVA / 1

Tutto il dramma nelle parole di un padre

● L'immagine televisiva mostra un uomo, un signore distinto che dimostra una sessantina d'anni, che ripreso dalla telecamera, parla di suo figlio che non c'è più. Parla del figlio con grande dignità, senza lacrime, rassegnato ad accettare il destino terribile che glielo ha portato via. Il figlio di quarantuno anni è una delle vittime nel crollo del ponte di Genova su cui transitava per lavoro. Il padre parla di suo figlio e dei quattro bambini che dovranno crescere senza la sua presenza, e si percepiscono un dolore immenso e un amore profondissimo che è andato distrutto. Racconta il padre di aver accompagnato il figlio a Genova dove lavorava, e di essere tornato a casa, diceva di come suo figlio lo chiamasse ogni giorno, e spesso anche diverse volte al giorno, c'era un legame molto intenso e profondo. Racconta l'uomo di come il telefono fosse rimasto muto, poi la vista delle immagini del ponte su cui suo figlio transitava per lavoro, e poi la certezza del disastro che aveva coinvolto la sua famiglia. Racconta della corsa a Genova e poi con angoscia, il riconoscimento di ciò che restava del corpo straziato del figlio. Sono rimasto colpito dalla dignità di questa persona, che non ha insultato nessuno, non ha attaccato la politica, non ha chiesto denaro, ma ha espresso la speranza che fosse fatta chiarezza e giustizia. Sono rimasto colpito dal legame profondo con il figlio e di come questo padre abbia con rassegnazione, affrontato un momento che potrebbe indurre alla pazzia. Immagino quest'uomo che passerà il resto della sua vita nell'attesa che il telefono suoni ancora e miracolosamente, di poter sentire ancora la voce amata del figlio. Purtroppo so che il telefono rimarrà muto, e il dolore resterà sino alla fine della sua esistenza. Non riesco a entrare nel dibattito delle competenze e delle responsabilità, ma credo di aver capito il dolore di un padre che riceve una telefonata che annuncia la morte di un figlio. Sarà che nel passato ho vissuto un'esperienza simile, ma in questi giorni, l'unica cosa che riesco a capire, è il dolore celato dalla compostezza e dalla dignità di quest'uomo del sud, al quale è stato tolto un bene insostituibile e non risarcibile, la perdita di un figlio amato oltre l'immaginabile. Per tutto il resto, sono favorevole al silenzio e alla ricerca veloce delle responsabilità. Il rispetto della vita non può essere subordinato a nessun tipo d'interesse.

Cordiali saluti

Ermanno Migliorini

IL DISASTRO DI GENOVA / 2

Capire anche le colpe politiche

● Gentilissimo direttore, i Benetton che hanno in concessione la rete autostradale italiana sono oggettivamente responsabili della sicurezza degli utenti. Sono assolutamente certo che quando si arriverà in tribunale essi dimostreranno di avere seguito alla lettera il protocollo di manutenzione e tutti i lavori necessari. Infatti il problema sta a monte. Le prime concessioni furono date ai Benetton alla fine degli anni 90, negli anni successivi gradualmente tutto il resto. La domanda: nell'affidare le concessioni ai Benetton il governo italiano si è limitato ad una generica promessa di manutenzio-



Stefano Carini
Direttore
stefano.carini@liberta.it

Mi ha insegnato la disciplina, le regole, il rispetto degli altri: sarei favorevole ad un ripristino della leva

IL DIBATTITO

Anch'io come tanti ho imparato molto durante il servizio militare

● Egregio Direttore, mi complimento col sig. Luigi Felici (lettera del 15-8) che con grande umiltà dichiara di aver fatto il militare e di non aver imparato nulla. Penso che la stragrande maggioranza dei lettori convenga che qualsiasi esperienza di vita possa insegnare. Certo che se lei era già in possesso dei requisiti per affrontare la vita sono contento. Ma tanti come me, vedasi gli alpini, i primi che mi vengono in mente, i bersaglieri e mi perdonino gli altri che non cito per non dilungarmi troppo si sono resi conto che finita la NAlA sono tornati a casa con un ricco bagaglio

di esperienza. Non c'era la mamma che rimboccava loro le coperte, che gli portava la zuppa calda, che li lasciava dormire mezz'ora in più e quant'altro. La vita militare ha insegnato la disciplina, le regole e il rispetto del prossimo, cosa che i giovani d'oggi ahimè non so per quale motivo non hanno avuto modo di imparare. Io devo molto al servizio di leva, ho imparato tanto e senza voler aprire dibattiti su favorevoli o contrari, dato che c'è libertà di opinione e di pensiero, spero solo in cuor mio nel ritorno di questa istituzione.

Luciano Vitolini

Congedato nel 1983 col grado di caporal maggiore, un anno nell'84° Battaglione Fanteria Venezia di Falconara come istruttore di reclute. Sicuramente è stato un anno importante, che mi ha fatto crescere come persona, che mi ha dato emozioni, che ha creato legami indimenticabili. Ma in quell'anno ho visto anche persone perdersi per colpa del servizio militare, conoscere la droga, il degrado morale, esaltarsi nello stupido nonnismo, deprimersi nel vuoto della ripetitività. Nel complesso definirei il servizio militare un rito di iniziazione, anacronistico al giorno d'oggi. Ai nostri giovani adesso sarebbe utile, per maturare, un servizio civile obbligatorio, mettersi al servizio per un certo periodo degli anziani, dei malati, dei bisogni della collettività.

EMOZIONI CHE NON SI DIMENTICHERANNO MAI

L'estate a Villanova Chiesa di Bettola

L'estate a Villanova Chiesa di Bettola e quei ricordi, quelle emozioni che non si dimenticheranno mai



ne e miglioramenti, oppure ha messo al lavoro i suoi ingegneri dei lavori pubblici e ha concordato con i Benetton un preciso protocollo di monitoraggio e manutenzione?

Questo si vuole sapere. Dalla risposta infatti dipendono anche le eventuali responsabilità politiche, se ci sono.

Cordiali saluti
Giulio Zanelli

IL DISASTRO DI GENOVA / 3

Vende la gallina dalle uova d'oro, perché?

● Gentile direttore, una domanda da profano: se i pedaggi autostradali sono una gallina dalle uova d'oro,

perché lo Stato (che quelle strade ha costruito) non li ha tenuti per sé? Quasi a confermare la diceria (dei critici del libero mercato) che in Italia si privatizzano i profitti e si socializzano le perdite...

Roberto Arvedi

GROPPARELLO

Salva la caserma, grazie a tutti

● Quando si parla della nostra montagna troppo spesso i temi toccati sono lo spopolamento e la perdita di quei servizi che in passato sono stati punti di riferimento per la popolazione: si pensi ai piccoli uffici postali; alle condotte mediche; alle attività commerciali (bar e negozi) e, a seguito del-

la riorganizzazione per "carenza di personale", in un prossimo, ma molto prossimo futuro anche dell'accorpamento delle nostre parrocchie da sempre motivo di un sano e costruttivo campanilismo in aggiunta all'importante aspetto formativo, educativo e spirituale promosso a beneficio di tante generazioni di nostri concittadini. Nei mesi scorsi il rischio concreto di una nuova chiusura storica e anch'essa di vitale importanza per la tranquillità, la sicurezza e l'assistenza della popolazione gropparellese: quella della Caserma dei Carabinieri.

La palazzina di viale Ettore Rosso presenta ormai delle vere e proprie crepe e necessita quindi di ristrutturazione. Molto probabilmente i carabinieri presenti avrebbero dovuto trasferirsi provvisoriamente in

un'altra sede (magari Carpaneto) e, come già dimostrato da esperienze in comuni limitrofi, rimanere scoperti di servizio per diversi anni con il rischio - molto concreto con i tagli ministeriali attuali - di perdere definitivamente un altro simbolo del nostro territorio.

L'interessamento dell'Amministrazione Comunale e dell'attuale Comandante della locale stazione mar. Salvatore Cascio ha trovato due ottime sponde risolutive del problema nel Presidente della Banca di Piacenza avv. Corrado Sforza Fogliani - che ha messo a disposizione per la nuova sede della Caserma i locali di proprietà dell'Istituto di Credito piacentino proprio sopra la filiale di Gropparello, e del comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri Col. Corrado Scattaretico che si è speso in prima persona per superare tutti gli ostacoli e fare in modo di lasciare a noi gropparellesi la nostra caserma.

Ci sembra pertanto doveroso sottolineare e ringraziare tutti gli attori che hanno contribuito a mantenere un presidio territoriale caro e utile a tutti i cittadini; a maggior ragione un affettuoso e ossequioso ringraziamento e saluto lo porgiamo al Colonnello Scattaretico che sappiamo nelle prossime settimane lasciare Piacenza per Roma. Saremo di Lui un gradito ricordo per quanto fatto per Gropparello, oltre che per i tanti brillanti risultati ottenuti con i suoi uomini nella Sua esperienza piacentina. Augurandogli un futuro professionale ricco di soddisfazioni siamo certi che troverà spazio fra i suoi ricordi anche quello della nostra piccola realtà.

Pro loco di Groppovisdomo, Nuova Pro loco Gusano, Pro loco giovani Gropparello, Comitato Borgo di Sariano

CARPANETO

Un caro amarcord grazie agli alpini

● Ogni tanto una corsa a casa per imboscarmi, sottrarmi a giochi, a feste interminabili. Carpaneto mi piace tantissimo, di più il di' del mercato settimanale quando la vita associativa è più fervida... mi piace un'immersione totale che mi garantisce sempre soprassalti di ricordi impaginati in ordine e armonia.

Le strade le vie, i vicoli, tante volte percorsi e conosciuti, in queste giornate mi sembrano cambiati e un telo bianco con la scritta "Attendo la Festa Granda" mi offre la dritta per capire le novità avvertite. Gli Alpini hanno preso il comando di Carpaneto. Senza testimoni di controllo, senza chiasso né canti di galli indesiderabili, insieme e in silenzio si sono messi al lavoro, hanno messo ordine, strappato l'erba malvagia, la gramigna, raddrizzato piantine, ripulito da residui di calce e hanno issato il tricolore ovunque per diffondere l'evento imminente. La strada che porta al Camposanto, ha ritrovato un'antica atmosfera, alberi e steli disposti con rigore accademico smentiscono qualche ingiusta reputazione di disordine. Gli alpini inarrestabili e straordinari hanno rinnovato qualche personale nostalgia e la mia tristezza per un alpino chiamato in panchina. Il miracolo della memoria, per quel poco che ancora racconta, mi hanno rimandato ad una precedente Festa Granda: ho rivisto una jeep con una bandiera arrivare dal Castello di Zena, ho rivisto mio fratello, ho incontrato mio fratello, capogruppo in quel tempo, alpino fino in fondo.

Camminerà accanto a me il nove settembre prossimo, in mezzo agli amici.

Alberto Brenni